

COLLOQUIO CON ACCARDI

GIOVANNA DALLA CHIESA
COLLOQUIO CON ACCARDI



EDIZIONI DELLA COMETA
ROMA - MCMLXXXIII

In copertina:

Le parentesi, tempera su carta, 1981, cm 76 × 56

12 maggio 83
A Daniele
con simpatia
Carla

COLLEZIONE DEL MILLENNIO

8



Carla Accardi in una foto di Mambor, Roma 1964

GIOVANNA DALLA CHIESA

COLLOQUIO CON ACCARDI



EDIZIONI DELLA COMETA
ROMA - MCMLXXXIII

ARRIVARE AD UN SENSO SEMPRE E
COMUNQUE, FANTASTICANDO

Lo schieramento « Art Autre », fondato da Michel Tapié nell'inverno del 1950-'51, fu il primo tentativo — dopo la tragedia della guerra — di riannettere all'uomo un mondo scevro da barriere culturali e geografiche, andando a ripescare in quel gran serbatoio comune che è la preistoria i fondamenti di una esperienza non contaminata da pregiudizi. Un modo di ritentare, per via irrazionale, mistica e magica, la grande esperienza del mondo e di ricercarvi una propria identità. Ti riconosci ancora in quell'avventura o la ritieni superata?

Una grande parte di me si identifica sempre in quell'avventura dell'« Art Autre » che ritengo una stagione importante nel panorama artistico del nostro secolo. Dovrebbe essere ripresa e capita meglio, al contrario ha suscitato una certa reazione di rifiuto. Tapié era una figura affascinante, ma molto contestata dai critici di allora perché spregiudicato

nel comportamento e controcorrente; verso la Francia, poi, c'era — in Italia — una resistenza determinata dalla necessità di autonomia culturale, sentita anche dai componenti di « Forma 1 », ma da me superata con una scelta individuale di linguaggio.

In Italia tu sei stata la prima e l'unica, per molto tempo, a liquidare il quadro da cavalletto cominciando dal semplice gesto di stendere un foglio di carta per terra e tracciarvi sopra dei segni. A me pare impossibile, oggi, interpretare le diverse fasi del tuo lavoro senza tener conto di questo.

Lavorare per terra o su un tavolo per me è stata una premessa creativa. Un ritorno ad un primordiale rifiuto di ciò che mi appariva come simbolo di una stanchezza dell'artista, una schiavitù da cui uscire. Questo porre il segno fuori dal quadro è rimasta una mia fantasia. Le tende o i quadri recenti ne sono una conferma.

In un testo del 1956, quando partecipavi ancora interamente al movimento di « Art Autre », hai scritto: « Il segno comincia ad esistere dal momento della qualità ». È importante chiarire questo punto perché non si pos-

sa equivocare su un tuo preciso atteggiamento, certo non preoccupato dalla forma: aver, cioè, superato la fase di compromissione con la materia dando al segno un'esistenza assoluta, tale da definire una dimensione spaziale più che temporale.

La mia affermazione era un richiamo al campo dell'arte, a quella speciale qualità che distingue ciò che nasce nel suo ambito. Anche Tapié lo affermava, ma poi...

Qualità come metafisica, in una diversità sia dalla materia sia dalla scrittura; l'immissione posteriore della scrittura in un ambito artistico mi sembra un tentativo estraneo all'arte: la scrittura è vuota senza il pensiero.

Levy-Bruhl ha scritto: « Al momento stesso in cui percepisce quel che è dato ai suoi sensi, il primitivo si rappresenta la forza mistica che vi si manifesta ». Pensi di poter assimilare questa definizione ad alcuni dei problemi che ti si presentarono affrontando i segni bianchi su fondo nero?

In effetti, questa riflessione mi esprime perfettamente.

Rappresentare « l'impulso vitale che è nel mondo » (come facesti negli anni '50) o la

distensione, l'assenza di moto, la grande contemplazione, la vibrazione sottile di un universo che celebra ogni dove (come hai fatto negli anni '60), sono due poli di uno stesso problema in cui convergono, su scale poetiche diverse, canto, celebrazione, compimento di un rito.

Il mio lavoro è iniziato nel momento che ho superato la grande arte celebrativa rinascimentale e tutta la classicità. Allora mi si sono aperte molteplici possibilità di tirar fuori le cose lontane, mondi dimenticati...

I tuoi alfabeti degli anni '60 sono stati letti anche in chiave prettamente scientifica, come espressioni matematiche o linguistiche. Condividi ancora questa interpretazione?

Io sono un artista e il mio lavoro appartiene a quest'ambito. Penso, però, che come l'opera dell'artista nasce dalle sue riflessioni, così è una conferma il fatto che le susciti. Il legame che univa i miei segni negli anni '50 mutò negli anni seguenti: le strutture, partendo dai labirinti, si distesero su uno spazio diverso, la tensione si sciolse su uno spazio matematico come necessità interna.

« La poesia è l'esattezza, la matematica » diceva Cocteau. Ma appunto, una lettura oriz-

zontale non restituisce per intero la complessità del tuo lavoro, labirintico però sostanzialmente unitario. Come spiegare altrimenti quelle impennate, che ci riportano ad un percorso interno espresso nelle tende, nelle opere in sicofoil, o con l'attuale quadro-totem?

Le trasformazioni delle mie opere sono il risultato di un fiume di pensiero, appartenente alla mia epoca, che sentivo venire in superficie. In fondo, è proprio dell'artista lavorare sulla velocità di un pensiero intuitivo che chiarendo a se stessi chiarisce agli altri.

Mi auguro proprio che il mio lavoro labirintico si mostri anche unitario, come dici. Non sono per un'opera monolitica, ma neppure per un eclettismo. Arrivare ad un senso sempre e comunque, con un forte impegno e coinvolgimento, ma abbandonandosi senza accanimento, fantasticando.

La tua prima tenda, esposta alla Galleria Notizie di Torino nel 1966, potrebbe essere considerata anche come uno sviluppo della « nozione strutturale di insieme » che Tapié, fin dagli anni '50, aveva individuato nel tuo lavoro. A posteriori sembra del tutto logico e naturale, a livello di linguaggio è ancora l'uscita da un percorso. Analogia e differenza?

Il fatto che verso la fine degli anni '50 si fosse sviluppato una situazione ripetitiva nella pittura di segno (in me nata prima che divenisse un fenomeno culturale) con propensioni verso il « barocco » e la « scrittura », mi spinse a trovare maniere mie per muovermi liberamente.

Nel 1958 entrasti a far parte della Galleria Notizie di Torino, diretta da Luciano Pistoï, dove in seguito avrebbero cominciato ad esporre gli artisti dell'« Arte Povera ». Alla Galleria dava il suo contributo critico Tapié che in quegli anni trovò a Torino ospitalità e apprezzamento. È un fatto importante per chiarire le commistioni di elementi arcaici e scientifici che interessavano già il tuo lavoro e che si svilupparono in seguito nei filoni dell'« Arte Povera » e dell'« Arte Concettuale ».

Le connessioni fra artisti di diverse generazioni sono inevitabili: possono essere di rifiuto, ma qualche volta, al contrario, si stabilisce una condizione di momentaneo scambio, di fascino reciproco che si realizza in un dare e avere di cui è intessuta tutta la storia dell'arte.

Paradossalmente, dopo aver enunciato leggi che portavano verso la distruzione del quadro come oggetto, e lo qualificavano soprattutto in termini di esperienza, ritorni oggi proprio al quadro come totem, da cui procedono anche queste ultime tempere. Un confronto ironico con il momento che stiamo vivendo o con una tua cifra personale di matrice arcaica?

Per me è stato sempre un fatto di vita della pittura. Che essa appaia o che essa scompaia si tratta sempre di una presenza che l'assenza conferma.

Ogni grande esperienza della vita, presuppone anche un sottile nihilismo e quella gratuità poetica che un nulla appena distingue dalla falsità. In fondo, consegnarsi in ostaggio al proprio labirinto sarebbe stato per te più facile che aggirarlo, accerchiarlo, stringerlo d'assedio e riproporlo ogni volta in un modo diverso.

Che altro aggiungere alla tua constatazione?

TAVOLE



Le foto delle opere sono di Attilio Maranzano, Roma

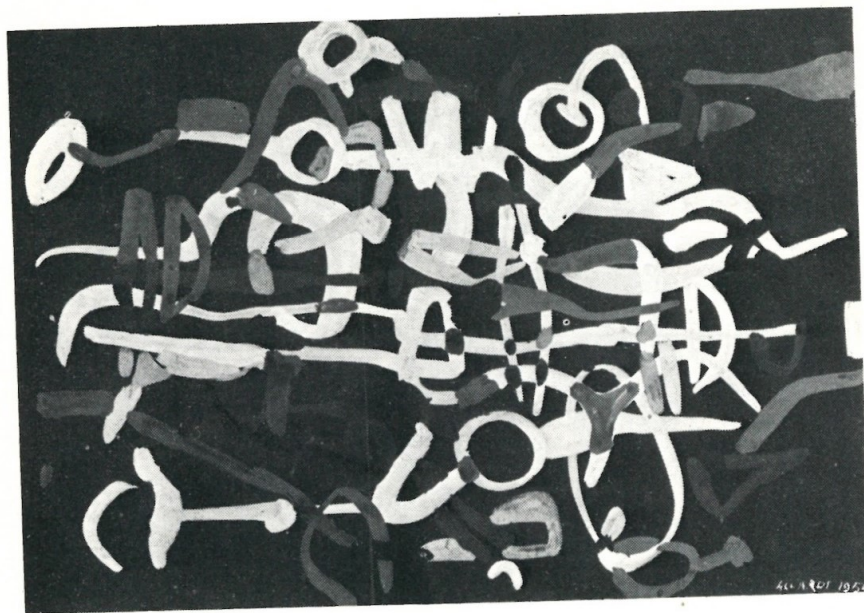
Tempera su carta, 1947/'48, cm 30 × 36



Tempera su carta, 1948, cm 46 × 32,5



Matita e acquarello, 1949, cm 60 × 47



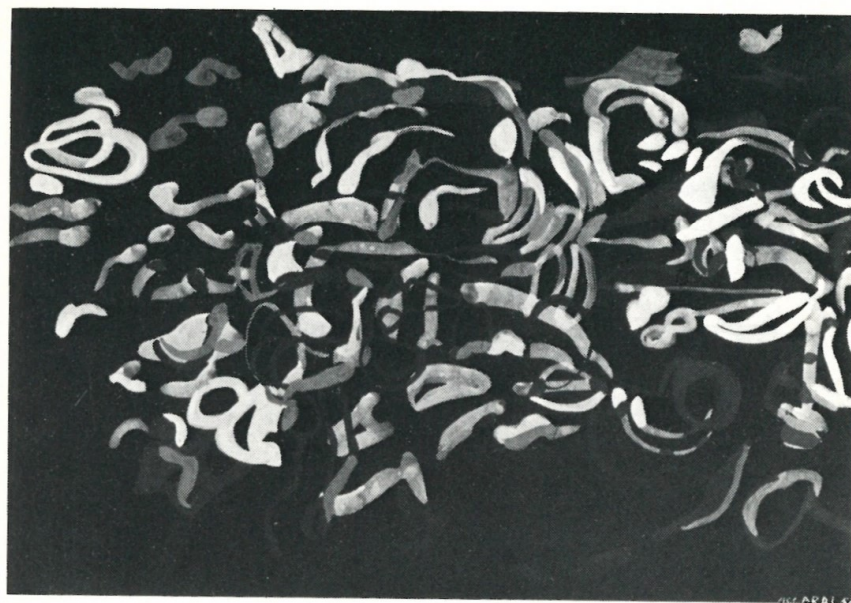
Favoloso n. 1, tempera su carta, 1954, cm 34,5 × 49



Favoloso n. 2, tempera su carta, 1954, cm 34,5 × 49



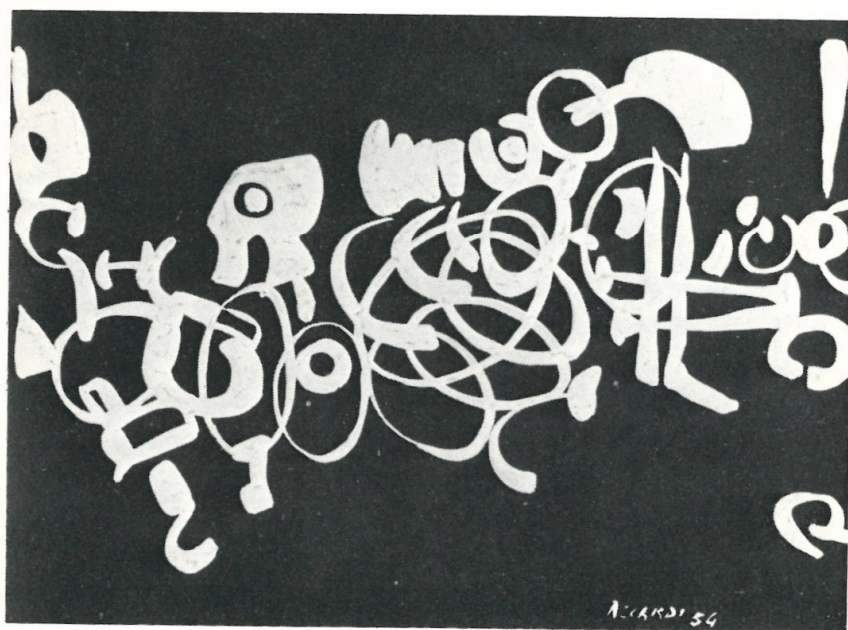
Favoloso n. 3, tempera su carta, 1954, cm 48,5 × 64,5



Favoloso n. 5, tempera su carta, 1954, cm 47,5 × 68,5



Tempera su carta, 1954, cm 34,5 x 49



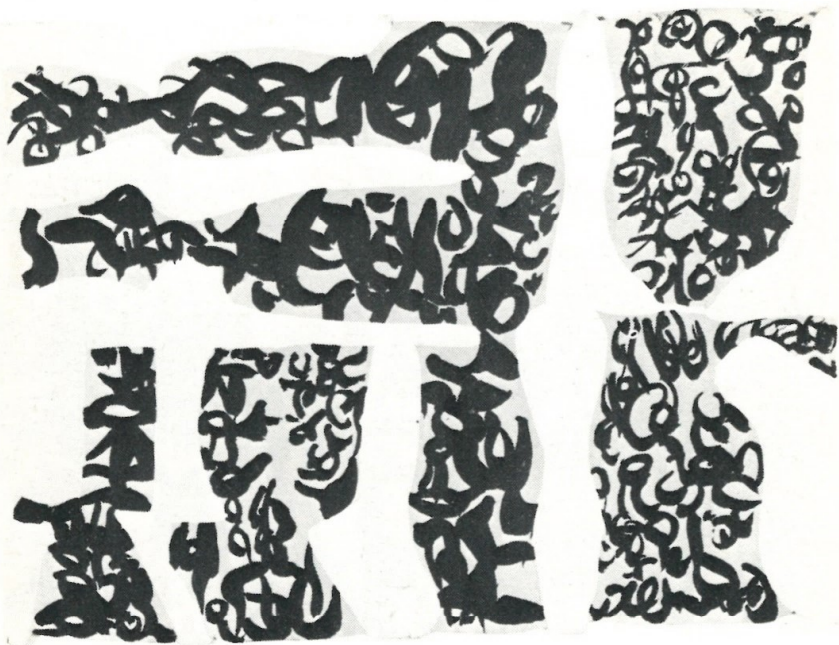
Tempera su carta, 1954, cm 34,5 x 47



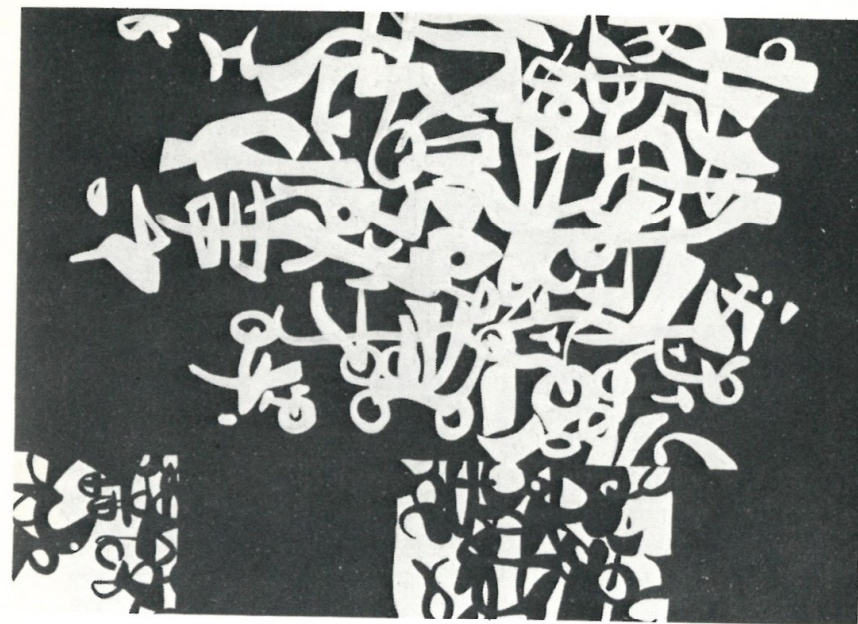
China su carta, 1954, cm 25 × 34,5



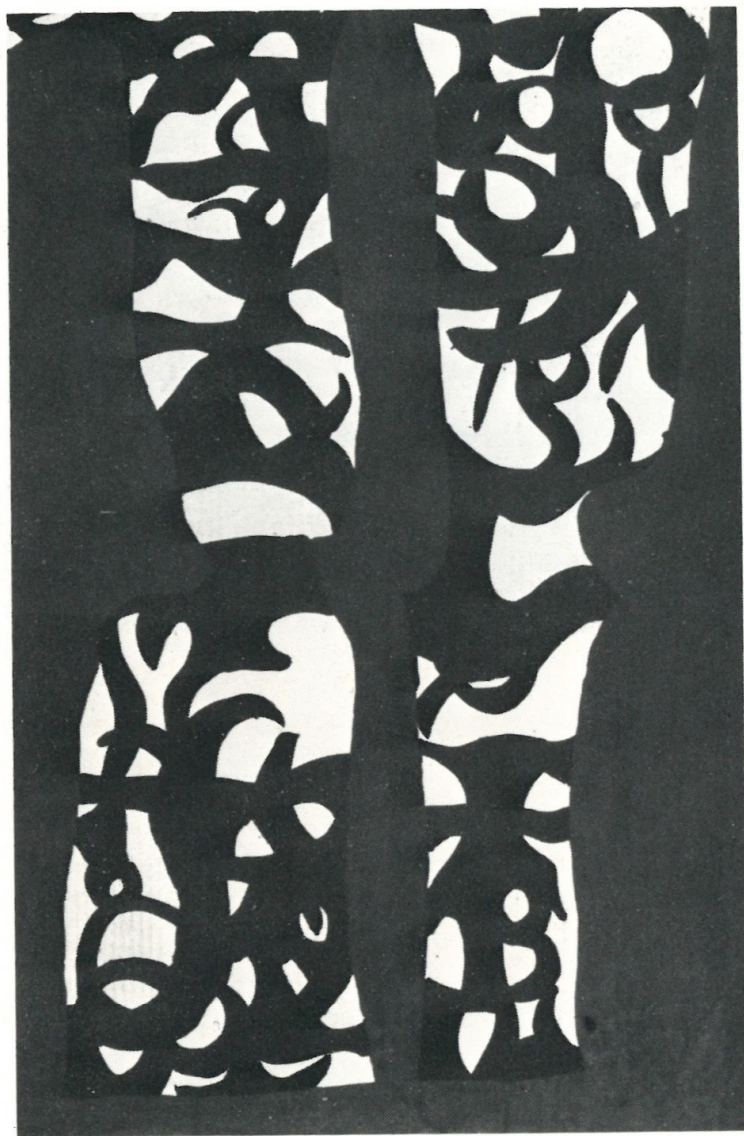
China su carta, 1954, cm 32 × 23



Tempera su carta, 1957, cm 24,5 × 33,5



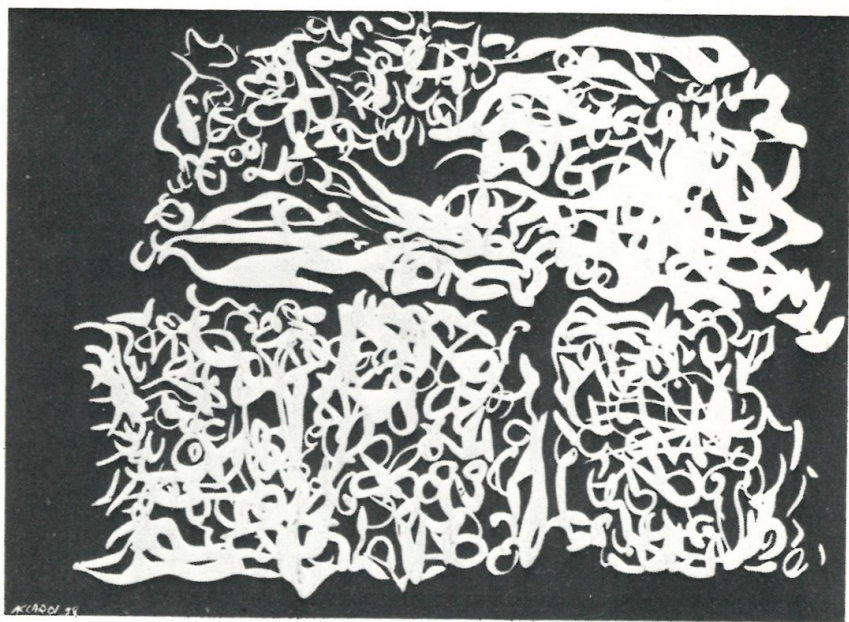
Labirinto con settori, tempera su carta, 1957, cm 50 × 69



Tempera su carta, 1957, cm 33,5 × 21,5



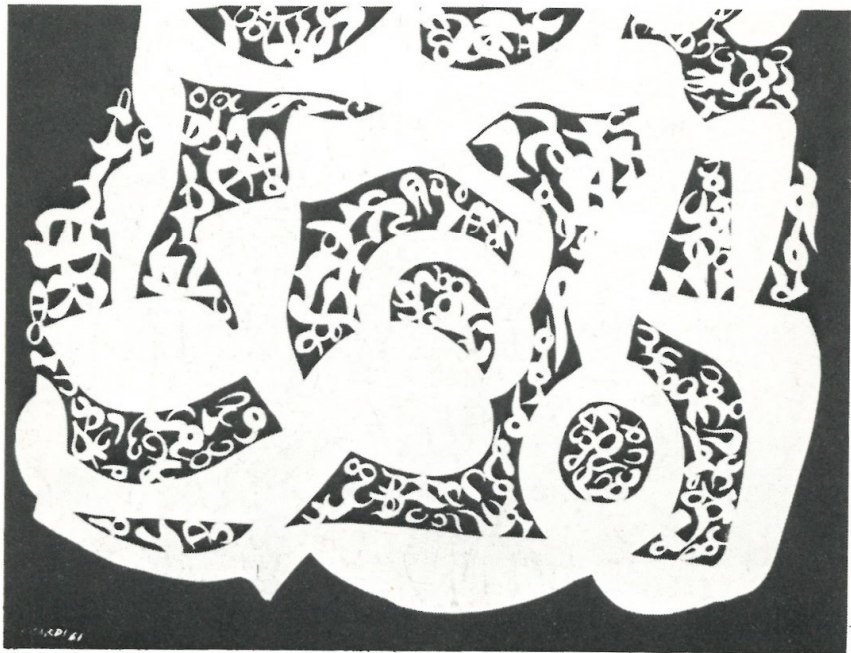
Tempera su cartone, 1958, cm 50 × 33,5



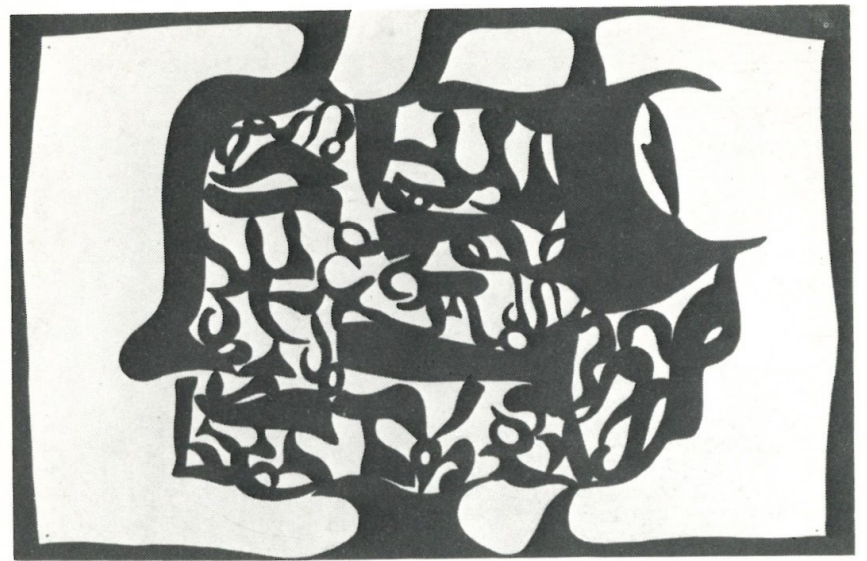
Integrazione, tempera su cartone, 1958, cm 48 × 67,5



Tempera su carta, 1960, cm 23,5 × 32



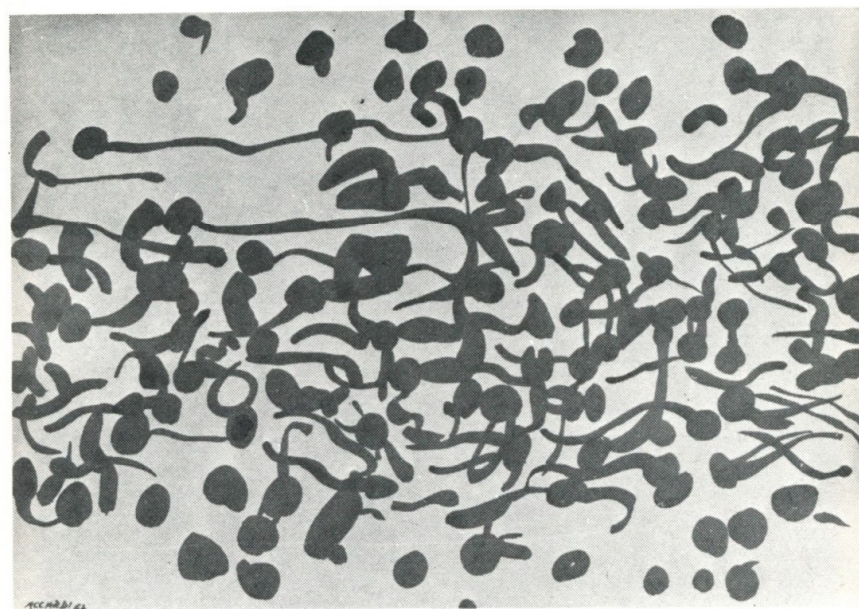
Tempera su cartone, 1961, cm 40 × 60,5



Bianconero chiuso, tempera su carta, 1961, cm 51 × 66



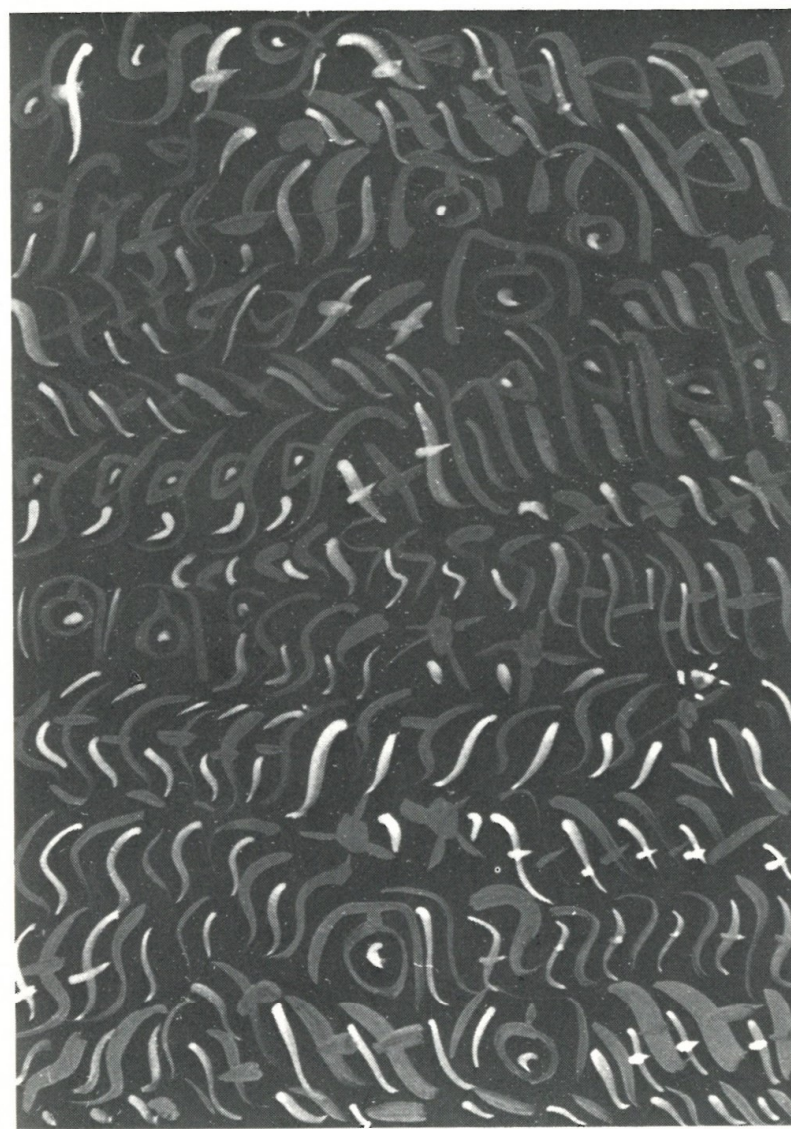
Frammenti, tempera su cartone, 1961, cm 47,5 × 67,5



Rossoverde, tempera su carta, 1963, cm 51,5 × 72



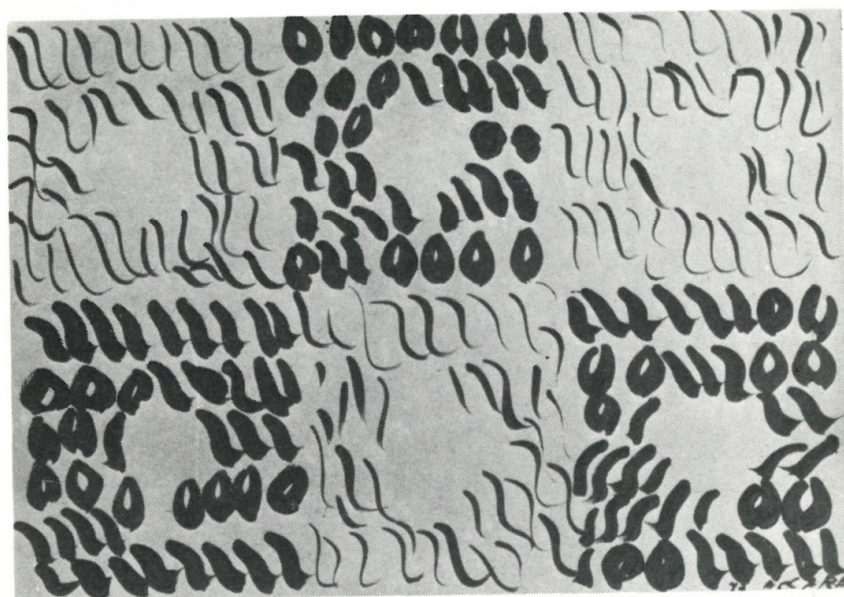
Matissiana, tempera su cartone, 1964, cm 95,5 × 67,5



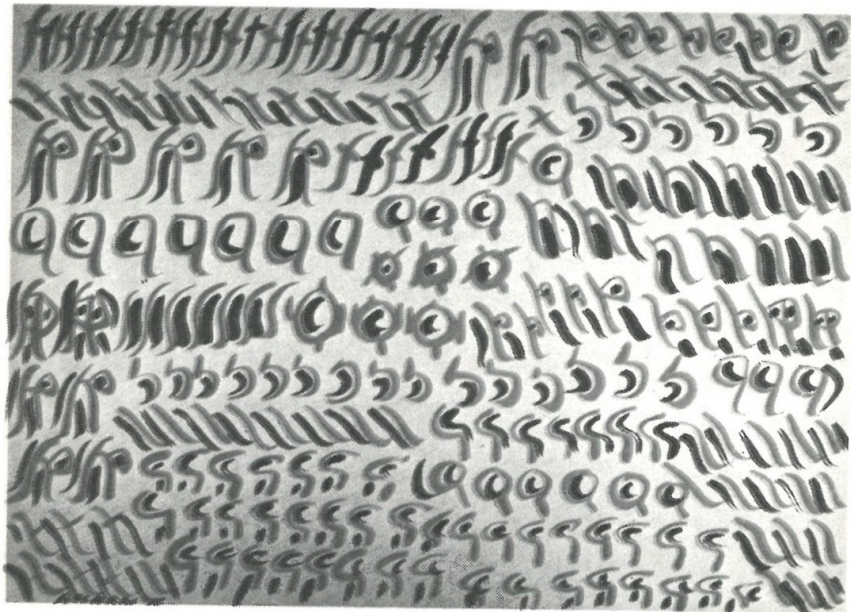
Verdeblu, tempera su cartone, 1964, cm 47,5 × 33,5



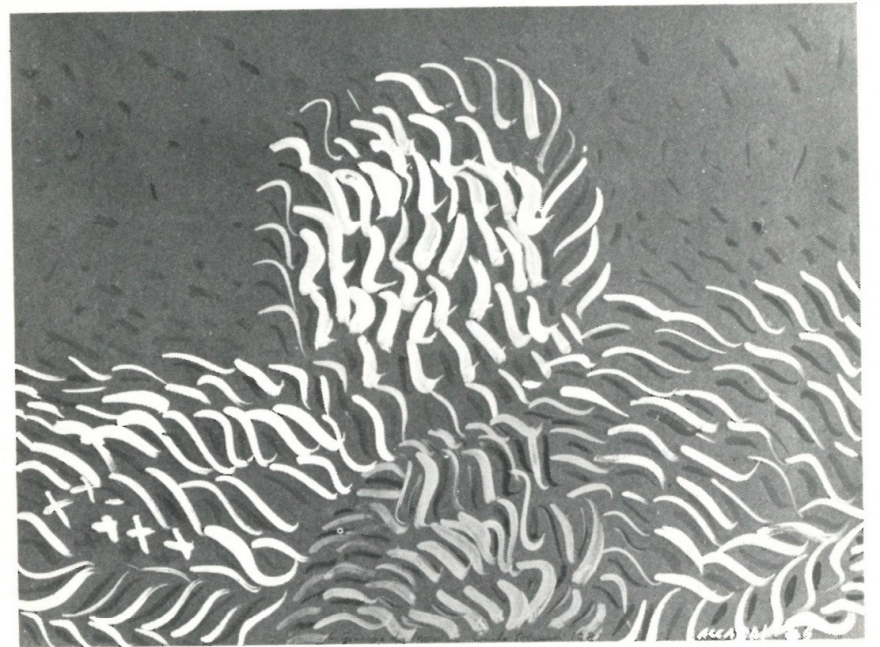
Azzurroverde, tempera su carta, 1965, cm 47 × 33



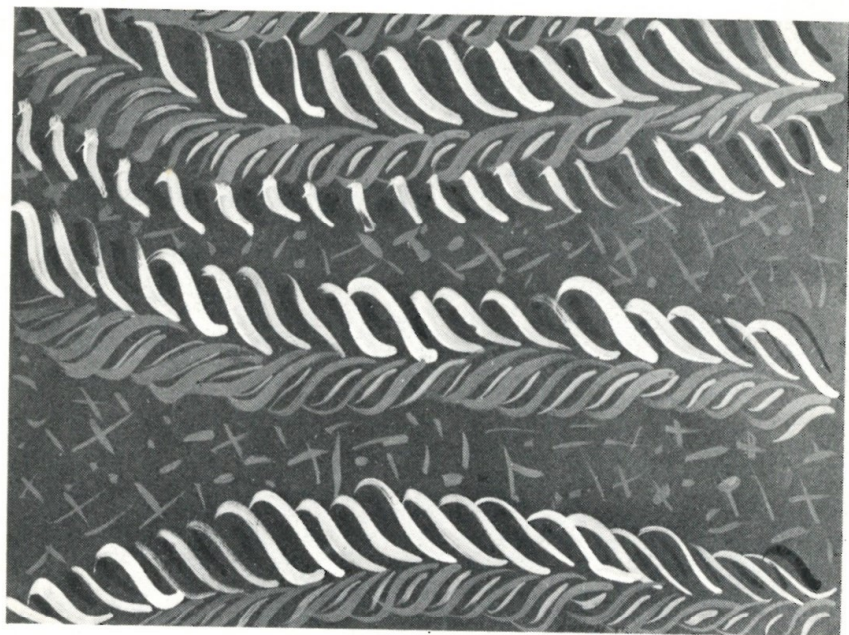
Rossoverde, tempera su carta, 1973, cm 35 × 50



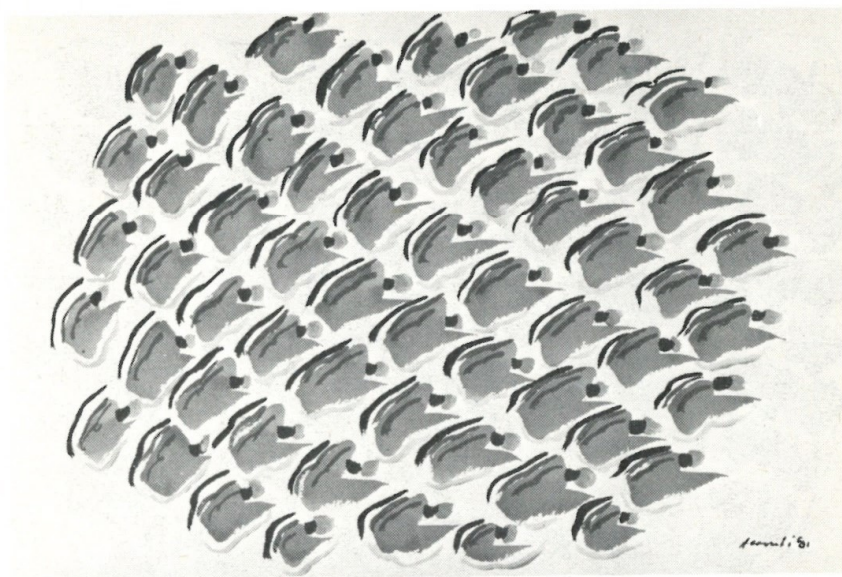
Tempera su carta, 1975, cm 39 × 52



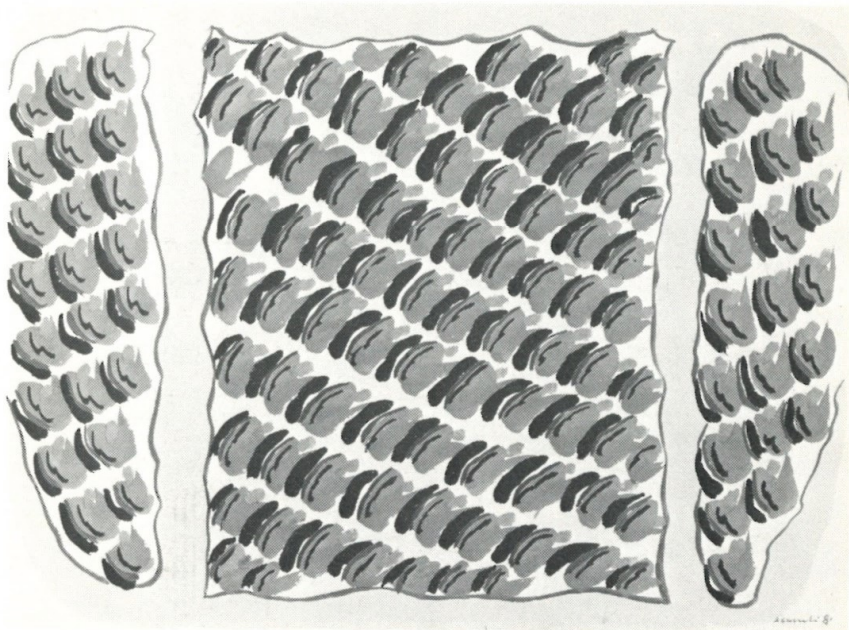
Azzurrogiallo, tempera su carta, 1975, cm 39 × 51,5



Tempera su carta, 1975, cm 50 × 70



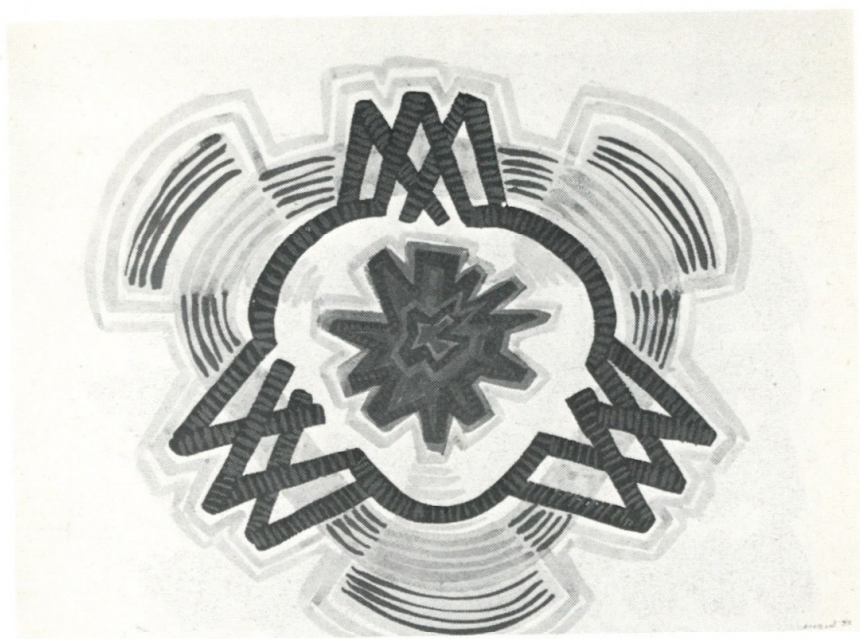
Tempera su carta, 1981, cm 38 × 56,5



Tempera su carta, 1981, cm 56,5 × 76



Tempera su carta, 1981, cm 76 × 56



Tempera su carta, 1983, cm 56 × 76



Le parentesi, tempera su carta, 1983, cm 38 × 56,5



Le parentesi, tempera su carta, 1983, cm 38 x 56,5

NOTIZIA

Carla Accardi è nata a Trapani il 9 ottobre 1924. Conseguita la maturità classica nella sua città, frequenta l'Accademia di Belle Arti a Palermo e a Firenze per poi trasferirsi, nel 1946, a Roma. Lo stesso anno compie il suo primo viaggio a Parigi. Nel 1947 firma il manifesto *Forma 1*, l'anno dopo partecipa alla XXIV Biennale di Venezia (dove è presente anche nel 1964, con una sala personale, nel 1976 e nel 1978). Ha esposto in gallerie pubbliche e private di tutto il mondo. Nel 1983 sono state ordinate due sue mostre antologiche: alla Pinacoteca Comunale di Ravenna (a cura di Vanni Bramanti) e al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano (a cura di Corrado Levi).

BIBLIOGRAFIA SCELTA

GIULIO TURCATO, *Tempere di Carla Accardi*, Catalogo Galleria « Age d'or », Roma 1950.

ALFREDO MEZIO, *Carla Accardi*, Catalogo Galleria Il Cavallino, Venezia 1952.

NELLO PONENTE, *Carla Accardi*, Catalogo Galleria L'Asterisco, Roma 1954. *L'Arte astratta informale: il valore del segno*, in « Arte Moderna » n. 106, Fabbri Editore, Milano 1967.

HEREWARD LESTER COOK, *Carla Accardi*, Catalogo Galleria San Marco, Roma 1955.

MICHEL TAPIÉ, *Peintures de Accardi-Sculptures de Delahaye*, Catalogo Galerie Stadler, Parigi 1956. *Carla Accardi*, Catalogo Galleria dell'Ariete, Milano 1957. *Carla Accardi*, Catalogo Galleria Notizie, Torino 1958. *Dipinti di Carla Accardi*, Catalogo Galleria Notizie, Torino 1960. *Morphologie Autre*, Pozzo Editore, Torino 1960. *Intuiciones y realizaciones*, Buenos Aires 1964.

PIERRE RESTANY, *Accardi et la Symbolique*, Catalogo Galleria la Salita, Roma 1958.

LIONELLO VENTURI, *Carla Accardi*, Catalogo Parma Gallery, New York 1961.

GILLO DORFLES, *Ultime tendenze dell'arte oggi*, Feltrinelli Editore, Milano 1961. *Carla Accardi*, Catalogo Galleria Notizie, Torino 1964.

GUIDO BALLO, *La linea dell'arte italiana*, Edizioni Mediterranee, Roma 1964.

MAURIZIO CALVESI, *Intervista con i pittori*, in « Marcatrè » n. 8-9-10, Lerici Editore, Milano 1964.

CARLA LONZI, *Carla Accardi*, Catalogo XXX Biennale, Venezia 1964. *Carla Accardi*, Catalogo Galleria Notizie, Torino 1965. *Carla Accardi*, in « Marcatrè » n. 23-25, Milano 1966. *Autoritratto*, De Donato Editore, Bari 1969.

UMBRO APOLLONIO, *Accardi 1964-1965*, Catalogo Galerie Stadler, Parigi 1965.

MAURIZIO FAGIOLO DELL'ARCO, *L'ottica futurista di Carla Accardi*, in « Rapporto 60 », Bulzoni Editore, Roma 1966. *Sette lenzuoli*, Catalogo Galleria Editalia, Roma 1974.

UDO KULTERMANN, *Accardi*, Catalogo Galerie M.E. Thelen, Essen 1966. *Nuove forme della pittura*, Feltrinelli Editore, Milano 1969.

MURILO MENDES, *Murilogramma a Carla Accardi*, Catalogo Galleria La Polena, Genova 1968.

MARISA VOLPI, *Intervista con Carla Accardi*, in « Marcatrè » n. 42, Roma 1968. *Le tre tende*, Catalogo Galleria Editalia, Roma 1971.

CESARE VIVALDI, *Plastica, nudi e marmi*, in « Avanti! », aprile, Roma 1968.

GERMANO BERINGHELI, *Carla Accardi*, Catalogo Galleria La Polena, Genova 1970.

GIOVANNI CARANDENTE, *Carla Accardi*, Catalogo Galleria Editalia, Roma 1972.

GIOVANNA DALLA CHIESA, *Carla Accardi*, in « Capitolium » n. 10-11, Roma 1972.

FILIBERTO MENNA, *Le correnti pittoriche non oggettive degli anni Sessanta*, in « Arte Moderna » n. 100, Fabbri Editore, Milano 1976.

LEA VERGINE, *Dall'Informale alla body art*, Edizioni Studio Forma, Torino 1976.

ANNE MARIE BOETTI, *Carla Accardi*, in « Data », marzo-aprile, Milano 1976.

GERMANO CELANT, *Un giaciglio precario sotto teli verdissimi*, in « La Repubblica », 19-20 marzo, Roma 1978.

FRANCESCO VINCITORIO, *Dice Carla Accardi*, in « L'Espresso », 22 settembre, Roma 1979.

CORRADO LEVI, *Carla Accardi*, Dipartimento di programmazione e produzione edilizia dell'Università di Milano, Milano 1980. *Carla Accardi*, Catalogo Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano 1983.

VANNI BRAMANTI, *I segni felici di Carla Accardi*, in « L'Unità », 21 aprile, Roma 1981. *Accardi*, Collana « Artisti Contemporanei », Edizioni Essegi, Ravenna 1983.

ACHILLE BONITO OLIVA, *Il sogno dell'arte*, Edizioni Spirali, Milano 1981. *Carla Accardi, L'arte del togliere*, Catalogo Galleria Sprovieri, Roma 1982.

MASSIMO CARBONI, *Carla Accardi*, in « Segno » n. 21, maggio-giugno, Pescara 1981.

SIMONETTA LUX, *Accardi-Oppenheim-Pistoletto*, in « Flash Art » n. 109, Milano 1982.

ATTILIO PIZZIGONI, *Autonomia e intervento nell'arte*, in « Giornale di Bergamo », 3 aprile, Bergamo 1983.

GIULIO GUBERTI, *Privatamente la notte e il giorno*, in « Nuovo Ravennate », 25 febbraio, Ravenna 1983.

ARTURO CARLO QUINTAVALLE, *Carla Accardi*, in « Panorama », n. 884, 28 marzo, Milano 1983.

Questo volumetto è stato stampato a Roma
dalla Tipografia STI
in mille copie numerate da 1 a 1000
il 6 maggio 1983

COPIA N. 784

EDIZIONI DELLA COMETA
Periodico Mensile
dell'Associazione Culturale Amici della Letteratura e dell'Arte

Anno IV - N. 4 - 1983

Redazione: Giuseppe Appella, Giovanni Ferri

Via Santa Melania, 3 - 00153 Roma

Direttore Responsabile: Giuseppe Appella

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 18074 dell'8-4-1980

COLLEZIONE DEL MILLENNIO

1. Giuseppe Appella, *Colloquio con Consagra*
pagine 64, 37 illustrazioni, L. 5.000
2. Fausto Melotti, *Trentatre disegni*
pagine 56, 33 illustrazioni, L. 5.000
3. Marisa Volpi Orlandini, *Il segno di Sanfilippo*
pagine 64, 37 illustrazioni, L. 5.000
4. Luigi Lambertini, *Geometrie di Dreyer*
pagine 56, 36 illustrazioni, L. 5.000
5. Giuseppe Appella, *Colloquio con Verna*
pagine 56, 33 illustrazioni, L. 5.000
6. Cesare Vivaldi, *Giulia Napoleone*
pagine 56, 37 illustrazioni, L. 5.000
7. Giuseppe Appella, *Colloquio con Turcato*
pagine 64, 35 illustrazioni, L. 5.000

L. 5.000
(4901)